

ASSEMBLEA ELETTIVA QUADRIENNALE  
C N A E M I L I A R O M A G N A

---



RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE  
QUINTO GALASSI

PALAZZO DEGLI AFFARI  
PIAZZA COSTITUZIONE, 8

•

BOLOGNA 28 SETTEMBRE 2009



Emilia Romagna

# CNA EMILIA ROMAGNA

ASSEMBLEA ELETTIVA QUADRIENNALE

Palazzo degli Affari – Piazza della Costituzione

Bologna 28 settembre 2009

Care imprenditrici e cari imprenditori, gentili e graditi ospiti,

la CNA Emilia Romagna giunge all'appuntamento della propria Assemblea Quadriennale per il rinnovo dei suoi Organismi Dirigenti, in uno scenario completamente diverso da quello di quattro anni fa.

La crisi economica portata dall'esplosione della bolla finanziaria internazionale sta investendo pesantemente i nostri territori e le imprese e, l'Emilia Romagna, assieme alle regioni del centro nord colpite dal crollo della domanda internazionale nei settori manifatturieri che avevano sostenuto la ripresa degli anni scorsi con le performance dell'export, sta soffrendo particolarmente questa situazione.

Abbiamo di fronte uno dei periodi più difficili per la nostra economia. Si apre un autunno carico di preoccupazioni e di domande sui tempi della ripresa e sulle possibilità di tenuta dell'apparato produttivo.

L'emergenza viene affrontata con gli strumenti degli ammortizzatori sociali e con le azioni tese ad assicurare la disponibilità del credito alle imprese<sup>1</sup>.

Ma per la prospettiva serve un ripensamento profondo delle determinanti dello sviluppo, sia in sede nazionale, che locale.

La CNA dell'Emilia Romagna ha dedicato numerose iniziative ai temi della crisi e le proposte della Confederazione sono in campo da tempo, così come i suoi giudizi sull'insufficienza degli interventi messi in campo dal Governo.

Non riprenderemo in questa sede, le analisi e le proposte che abbiamo avanzato nelle varie iniziative dei mesi scorsi, poiché sono ormai patrimonio di tutto il nostro sistema associativo a partire dal suo gruppo dirigente<sup>2</sup>.

Abbiamo voluto comunque cogliere anche questa occasione per segnalare l'attenzione della CNA al tema della crisi, portando un altro contributo con la comunicazione del Professor Andrea Boitani, Ordinario di Economia Politica all'Università Cattolica di Milano, che descriverà gli scenari e gli interrogativi che si prospetteranno al Paese nell'affrontare il dopo-crisi.

---

<sup>1</sup> UNIFIDI ha già deliberato al 31 agosto '09 oltre 650 milioni di euro a più di 9.000 imprese, iscrivendo 4.036 nuovi soci che hanno portato una integrazione al capitale del Consorzio Fidi di 1.200.000 euro.

<sup>2</sup> Ricordiamo per tutte, l'Assemblea regionale dello scorso mese di luglio alla presenza del Segretario Generale della CNA.

Uno sguardo alle possibilità del sistema Paese di uscire da questa crisi chiedendoci se l'Italia, saprà cogliere nuove opportunità, oppure, se correrà nuovi pericoli per la sua tenuta competitiva. Interrogativi che ci poniamo nella consapevolezza che il sistema di imprese a riferimento della nostra rappresentanza, le PMI, sono diventate la parte fondamentale del sistema economico italiano.

Infatti, l'assenza di politiche industriali nazionali efficaci ha portato il nostro sistema produttivo ad organizzare il proprio sviluppo attorno alle comunità locali, specialmente in quei territori ad alto contenuto di servizi sociali e di buona efficienza amministrativa pubblica.

E' nato così quel capitalismo del territorio che si è organizzato in distretti, in filiere, in reti facendo del "sistema di relazioni" la propria arma competitiva.

Questo sistema economico, ha accompagnato e determinato il forte sviluppo della nostra regione e di tutto il centro nord dell'Italia. Ne ha garantito la diffusione del reddito e della ricchezza e ne ha caratterizzato gli alti livelli di coesione sociale. Ha colto la ripresa che si è affacciata alla fine del 2005, dopo cinque lunghi anni di stagnazione economica, durante i quali (*contrastando la teoria del declino*) questo capitalismo territoriale ha saputo rinnovarsi e ritrovare capacità competitiva.

Infatti, l'Emilia Romagna, come le altre regioni del centro nord dell'Italia, ha potuto beneficiare maggiormente delle ricadute positive della ripresa economica internazionale<sup>3</sup>.

Ma, oggi, è in difficoltà ed in discussione lo stesso modello capitalistico moderno, poiché questa crisi ne racchiude in sé almeno tre diverse tipologie: da quella di domanda, che costringe ad organizzare ex ante la flessibilità per rispondere alle oscillazioni sempre più frequenti del mercato, a quella di competitività, che costringe ad aumentare continuamente il valore delle produzioni e dei servizi nei Paesi avanzati, a quella di sostenibilità (o *insostenibilità*) che costringe a ricercare nuove idee motrici in grado di

---

<sup>3</sup> Lo si può evincere dai risultati raggiunti che pongono stabilmente la Regione Emilia Romagna fra le più ricche d'Italia.

rigenerare le premesse dello sviluppo (*dalle condizioni ambientali a quelle sociali e valoriali*).

L'impatto con questa crisi globale, quindi, richiede risposte efficaci a livello di sistema Paese e, perciò, non sono più tollerabili le inefficienze e i costi di funzionamento di una macchina istituzionale che produce burocrazia e complessità e tiene la pressione fiscale a livelli ormai non più sostenibili dalle imprese, soprattutto da quelle piccole e dal lavoro autonomo.

Le nuove domande cui dovrà rispondere il nostro sistema economico richiedono la messa in campo di adeguate risorse per gli investimenti nei settori a maggiore potenzialità di sviluppo come quello delle energie rinnovabili, ma anche nel rilancio internazionale del prodotto "made in Italy" che tante potenzialità ha ancora da mettere in campo: dalla forza innovativa dei nostri settori manifatturieri<sup>4</sup>, al turismo nelle sue varie forme, dall'arte e cultura ai servizi per il benessere, dall'agroalimentare ai prodotti tipici e di qualità di cui l'Italia è piena, dalle alpi alle isole, con una varietà senza uguali al mondo.

Ma i nodi strutturali irrisolti del nostro Paese, a partire dal divario nord-sud, che oggi pesano sulle possibilità di uscire dalla crisi velocemente e con più forza competitiva, sono ancora purtroppo molti.

Non vogliamo qui riprenderne le argomentazioni, ma ricordarne per titoli solo un sintetico elenco:

- Riduzione della pressione fiscale, del debito pubblico e riforma del sistema pensionistico.
- Riduzione del deficit energetico e del gap nelle grandi infrastrutture di rete, materiali ed immateriali.
- Semplificazione burocratica e riduzione dei costi di funzionamento della P.A. attraverso una riarticolazione istituzionale improntata a non ripetitività dei livelli e delle funzioni, sussidiarietà e solidarietà.

---

<sup>4</sup> *L'Italia è seconda solo alla Germania nell'industria manifatturiera ed i principali 4 macro-settori del made in Italy – abbigliamento/moda, arredo/casa, automazione/meccanica/plastica, alimentari/vini, nel 2008 – nonostante l'inizio della crisi - hanno generato un record nel surplus commerciale con l'estero di circa 120 miliardi di euro – cifra che compensa quasi interamente il nostro deficit energetico ed il costo del debito pubblico. M. Fortis in "La crisi globale e l'Italia", Il Mulino.*

- Liberalizzazione dei servizi pubblici locali, regole di salvaguardia della concorrenza negli appalti pubblici e introduzione di quote riservate e finalizzate alle piccole imprese.

Pur in questo contesto di ritardi e difficoltà strutturali, occorre mettere in campo politiche anticrisi efficaci capaci di essere stimolo ed aiuto concreto per il nostro sistema economico.

Politiche di incentivazione, però, che vanno graduate in funzione della dimensione d'impresa e, di regola, trasferite al livello regionale, per garantirne una maggiore efficacia. Anche per queste, ci limitiamo ad esporre un sintetico elenco di titoli:

- Sostenere i consumi interni e difendere il made in Italy dai fenomeni di concorrenza sleale (*chiedendo che l'Europa introduca finalmente il marchio obbligatorio sull'origine dei prodotti importati*).
- Sostenere non solo la ricerca, ma anche l'innovazione in tutti i suoi aspetti.
- Sostenere la creazione ed il rafforzamento delle reti fra PMI ed i loro processi d'internazionalizzazione.
- Sostenere le filiere che:
  - ✓ dispongono di tecnologie vincenti per il risparmio energetico da offrire sul mercato;
  - ✓ fanno largo uso di risorse rinnovabili;
  - ✓ presentano alti tassi di riciclo e di riuso (*l'Italia è leader nel mondo nel riciclo di acciaio, ottone, alluminio*);
  - ✓ adottano i processi di lavorazione più avanzati ed utilizzano materie prime di qualità.
- Rilanciare e valorizzare il turismo e l'agricoltura.
- Dare nuove prospettive al settore delle costruzioni e degli impianti.
- Incentivare la produzione diffusa di energia.
- Recuperare il ruolo sociale e il valore economico dell'artigianato di servizio e del piccolo commercio nei centri storici e nelle aree urbane<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Dal recupero delle botteghe storiche alle innovazioni e qualificazioni della rete commerciale urbana, sfruttando anche le possibilità che vengono dalla recente sentenza del Consiglio di Stato del maggio scorso che definisce illegittimo ogni provvedimento a livello sub regionale che ponga dei vincoli numerici o di distanza per l'apertura dei pubblici esercizi per la somministrazione dei cibi e delle bevande.

A livello europeo, sotto la spinta delle Organizzazioni del CESE (*il Comitato Economico e Sociale Europeo di cui anche CNA fa parte*), è stata avviata una azione denominata “Small Business Act” volta a sostenere e rilanciare lo sviluppo delle PMI mediante la creazione di un ambiente realmente favorevole alle loro attività.

Questa azione fa riferimento a 10 principi cardine che si chiede vengano tenuti in considerazione nella produzione normativa dei singoli Paesi membri. Nel maggio scorso è stata indetta la Settimana Europea della Piccola e Media Impresa (*Sme Week*), all’interno della quale la CNA dell’Emilia Romagna ha sviluppato numerose e qualificanti iniziative, ai contenuti delle quali rimandiamo.

In Emilia Romagna si sono raggiunti importanti risultati, sia sul piano delle politiche regionali per le imprese, sia sul quadro più generale della programmazione complessiva della politica regionale che riguarda gli obiettivi di sviluppo all’orizzonte del 2013.

Risultati non sempre ottenuti con facilità, poiché spesso affiorano comportamenti e concezioni culturali che cercano il consenso in scorciatoie non rappresentative del reale sistema economico regionale.

Risultati, quindi, che premiano ancor di più gli sforzi della CNA e debbono spingere l’intero sistema di rappresentanza della piccola impresa, a partire dalle Organizzazioni dell’Artigianato che in questa regione hanno una lunga e proficua esperienza positiva di collaborazione, a compiere nuovi passi in avanti verso la costruzione di una alleanza strategica in grado di dare più voce e più ruolo a quel 97% di piccole e medie imprese, lavoro autonomo e professionale, i cui bisogni sono in stretta sintonia con gli interessi generali dell’intero Paese.

La nuova CNA Regionale, esce dalle modifiche statutarie apportate all’articolazione Confederale dall’Assemblea Elettiva Nazionale di quattro anni fa, per fornire a questo livello associativo un più forte ruolo di interlocuzione con le istituzioni regionali.

Istituzioni, che dopo l’avvio dei primi trasferimenti di competenze seguiti alla riforma del Titolo V della Costituzione e con il nascente dibattito sulla riforma

federalista dello Stato, venivano ad assumere una importanza sempre maggiore.

In questo ambito sono stati disegnati gli obiettivi strategici del sistema regionale CNA, a partire dall'identificazione delle caratteristiche di una politica associativa che fosse in grado di sostenere il processo di allargamento della rappresentanza che era in atto.

Abbiamo assunto scelte di fondo come l'ancoraggio ai valori delle relazioni personali nelle reti di piccole imprese, che portavano a ridefinire la matrice identitaria di una organizzazione di rappresentanza che si fa "forza sociale", ricollocando nelle sue politiche le persone che fanno impresa, che mettono in gioco le proprie competenze ed aspirazioni, rischiando i propri capitali familiari ed assumendo pienamente la responsabilità sociale verso il territorio.

Il primo Piano strategico, costruito dai nuovi Organi agli inizi di questo mandato, ha collocato fra le priorità dell'interlocuzione istituzionale con la Regione alcune traiettorie politiche, che assumevano già una precisa caratterizzazione verso una nuova concezione della rappresentanza, che intende tenere uniti gli interessi dei nostri associati con quelli più generali del Paese.

Ne ricordiamo solamente i titoli:

1. Ambiente e infrastrutture per la salvaguardia della qualità territoriale.
2. Credito e finanziamenti per il sostegno ed il rafforzamento del tessuto economico.
3. Istruzione e formazione per l'elevazione dei livelli del sapere.
4. Internazionalizzazione ed innovazione per la crescita della competitività.
5. Politiche sociali e del lavoro a contrasto della precarietà ed irregolarità.

Il rafforzamento statutario della CNA Regionale fu visto, anche, come una nuova opportunità per fornire più forti strumenti all'avanzamento di una politica di "sistema", che esaltasse al tempo stesso gli apporti e le specificità dei territori.

Da qui le azioni volte a rafforzare la rete associativa sul territorio regionale con il progetto “Piacenza”<sup>6</sup>, la costruzione di UNIFIDI, l’avvio positivo di Fondartigianato ed il consolidamento del sistema regionale dell’Apprendistato grazie alla qualità del nostro sistema formativo Ecipar.

A livello interregionale, con il Centro Studi Sistema della CNA Marche e con il supporto scientifico di ISTAT, abbiamo realizzato l’Osservatorio Congiunturale “TrendER” ed assieme alle CNA di Toscana, Marche ed Umbria abbiamo dato vita alla rivista “Io L’Impresa”.

Sul piano nazionale abbiamo contribuito in maniera determinante alla nascita di *CNA Informatica SpA* ed alla costruzione di una politica per l’impresa-rete.

Tutte azioni che hanno collocato la nuova CNA Regionale in una funzione di snodo fondamentale del sistema associativo, sia verso le Associazioni provinciali che verso la Confederazione Nazionale.

Inoltre, al giro di boa di metà quadriennio, con l’aggiornamento del piano strategico, abbiamo compiuto un ulteriore passo in avanti assumendo con decisione il concetto di impresa-rete quale nuovo riferimento per la rappresentanza associativa.

In quel contesto approvammo, anche, una nuova organizzazione delle Unioni, che realizza (*al momento solo sul piano funzionale*) una ulteriore sintesi delle rappresentanze categoriali dei vari mestieri, riconducendole ad un più preciso “mercato di riferimento” suddiviso in cinque grandi Comparti. Ciò per fornire, alle nostre strutture di categoria, la possibilità di cogliere appieno le nuove opportunità economiche e poter dispiegare le risorse organizzative in maniera più efficace.

La prima esperienza di costruzione del Piano Strategico, quindi, non si è tradotta in un puro elenco di tematiche prioritarie da affrontare, ma ha rappresentato il tentativo di collegarle ad un progetto, ad un fine più ampio, dove gli interessi delle imprese rappresentate potessero trovare congiunzione con quelli più generali della nostra gente, del nostro territorio regionale.

---

<sup>6</sup> Il progetto non ha purtroppo trovato concretizzazione, ma ha permesso di effettuare una verifica approfondita sul piano economico-patrimoniale che ha permesso di poter evidenziare una sostanziale situazione di sostenibilità, certificata dal Presidente del Collegio Sindacale dell’Associazione di Piacenza.

Un quadro strategico delle politiche associative che, inoltre, mentre ribadiva il suo schieramento a favore della concorrenza e delle liberalizzazioni contro la rendita e le corporazioni, faceva proprio il metodo dello scambio politico nella sua forma più alta e trasparente della funzione di sussidiarietà istituzionale, propria di chi si ritiene un soggetto fondamentale dell'intermediazione sociale.

Contemporaneamente fu assunta completamente la sfida della costruzione di un sistema di servizi e strumenti a sostegno dell'innovazione e della presenza sui mercati esteri delle nostre imprese associate, attraverso lo sviluppo sul territorio dell'iniziativa di CNA Innovazione e con il consolidamento dell'Ufficio Internazionalizzazione.

Individuammo, inoltre, nel rafforzamento della strategia comunicativa, la leva attraverso la quale riposizionare la nuova CNA Regionale nell'arena politica, sociale ed economica dell'Emilia Romagna. A ciò fanno riferimento i nuovi strumenti di comunicazione messi in campo<sup>7</sup> e la maggiore presenza sui media esterni di stampa e televisione.

La nuova sfida richiedeva una forte integrazione delle risorse e quindi si è proceduto a costruire un impianto organizzativo che favorisse il lavoro di squadra e portasse al definitivo superamento delle logiche fordiste ancora presenti e che provocavano separatezza fra le diverse funzioni. Obiettivo cui fornirà un decisivo contributo l'integrazione fisica di tutte le strutture del sistema regionale che si è realizzato con la nuova sede.

A fianco di ciò si è proceduto alla ristrutturazione del sistema amministrativo e dei processi organizzativi, impostando il controllo di gestione e la contabilità industriale a livello di gruppo regionale ed avviando la concentrazione in Sofista (*poi unificata con SIAER*) di tutte le attività di servizio. Ciò ha consentito, oltre ad una migliore e più efficace gestione del sistema di controllo, di ridurre i costi migliorando l'efficienza complessiva, attraverso l'eliminazione delle ripetitività burocratiche nelle varie strutture di competenza.

Tutto questo è stato alla base del raggiungimento dei risultati di bilancio del quadriennio, a partire dalla possibilità di mantenere inalterata la

---

<sup>7</sup> *Io l'Impresa, TrendER, Best Practice Magazine, il nuovo sito web [www.cnaemiliaromagna.it](http://www.cnaemiliaromagna.it) e la nuova Identity Corporate*

contribuzione associativa delle province per l'intero periodo, senza diminuire la capacità e qualità di intervento e di iniziativa della CNA Regionale.

Nei giorni scorsi si sono concluse tutte le assise elettive delle Unioni, dei Raggruppamenti di Interesse e di CNA Pensionati a livello regionale, così come entro la scorsa estate si erano tenute le assemblee elettive delle Associazioni Provinciali che hanno rinnovato i loro Organismi Dirigenti.

E' stato un grande momento di vita associativa che ha coinvolto tantissimi imprenditori, dimostrando che la CNA è una "casa" dove ancora la partecipazione è ampia e consapevole.

Oltre 3.300 imprenditori sono stati eletti nei nostri organismi ai vari livelli territoriali e di categoria, dove forniranno il loro fattivo apporto e contributo di idee e di iniziativa.

Organismi che, inoltre, hanno avuto un ampio rinnovamento (*in molti casi vicino al 50%*), con una presenza importante di donne imprenditrici (*18%*) e di giovani imprenditori (*16%*), dimostrando, così, la forte vitalità del nostro mondo associativo, che è in grado di assicurare il ricambio delle sue classi dirigenti.

Credo, perciò, di poter affermare senza tema di smentita che la CNA dell'Emilia Romagna è una associazione in "ottima salute"!

L'occasione del rinnovo degli Organismi Dirigenti è sempre un momento importante per la vita associativa della CNA, dove si ascolta la categoria e ne si misura il consenso sulla complessiva attività sindacale e di servizio.

Anche al livello regionale, arriviamo alla nostra Assemblea Elettiva quadriennale dopo aver ascoltato, attraverso l'apposita Commissione dei Saggi, l'insieme della struttura associativa dell'Emilia Romagna, per trarre le valutazioni, i giudizi e le proposte per il futuro che dovranno accompagnare il lavoro dei nuovi Organi, che verranno eletti fra poche ore.

Questi quattro anni hanno incrociato un periodo positivo dell'economia regionale, segnato da una ripresa economica consolidatasi nel biennio 2006 - 2007 con una forte espansione dell'export che ha coinvolto anche l'indotto manifatturiero delle nostre aziende, come ha evidenziato la performance estremamente positiva del conto terzi.

In questo contesto, si è registrata anche una fase di ulteriore crescita del sistema associativo della CNA Emilia Romagna. Dai 70.160 associati del 2005, infatti, si è passati ai 73.567 del 2008, con la forte crescita in percentuale (+24,69%) ed in valore assoluto (+1.126) della Associazione di Rimini e le buone performance delle Associazioni di Bologna (+838), Modena (+468) e Forlì-Cesena (+393).

Ma è opportuno dare uno sguardo anche alla composizione di questi dati, per capire cosa c'è dietro ai numeri del mondo associativo CNA.

Innanzitutto, ci sono le persone che fanno impresa e che rappresentano una parte estremamente significativa ed importante della nostra società regionale e delle sue determinanti di sviluppo economico e qualità sociale. Le persone associate al sistema CNA sono molte di più del numero delle imprese: parliamo, infatti, di circa 170.000 persone, fra titolari, soci e pensionati.

In questo quadro, va segnalato che il numero dei pensionati ha superato i 55.000 associati, facendo diventare CNA Pensionati una organizzazione sempre più forte, in grado di rappresentare adeguatamente i loro interessi e bisogni nell'interlocuzione con i soggetti istituzionali di riferimento e di sviluppare notevoli e numerose iniziative durante l'anno, ai vari livelli territoriali.

Ma la CNA ha anche un grande numero di imprenditrici donne che, fra titolari e socie, assomma a 24.438, cresciuto nel quadriennio di 1.420 unità. Come pure è da rilevare la forte presenza di giovani imprenditori, che raggiunge i 33.466 iscritti, rappresentando oltre il 30% degli imprenditori associati.

Il cuore, anche quantitativo, della CNA resta l'Artigianato, ma rileviamo una costante crescita degli associati non artigiani, specialmente in tre grandi categorie: le PMI, il Commercio ed il Lavoro Professionale.

La piccola e media impresa non artigiana è una componente associativa ormai storica della nostra CNA che ha raggiunto il numero di 5.671 aziende iscritte a tutto il 2008. Ha accompagnato il processo di crescita dimensionale e di evoluzione giuridica degli assetti aziendali, che ha seguito la crescita complessiva dell'apparato produttivo della nostra regione ed in esso dell'artigianato, che ne è così tanta parte. Rappresenta la parte

dimensionalmente più importante del nostro sistema associativo ed è concentrata prevalentemente nei settori manifatturieri.

Le aziende commerciali sono una realtà associativa relativamente giovane che è in forte espansione, soprattutto in alcune realtà provinciali. Raggiunge al 2008 quota 6.720 associati e rappresenta il segno del superamento delle barriere categoriali, confermando la nostra scelta di guardare ad una rappresentanza sempre più generale dell'impresa. Nello specifico, rappresentano anche esigenze insoddisfatte di rappresentanza che trovano nel sistema associativo CNA, nuove e più adeguate risposte.

Si sta consolidando una presenza di lavoro autonomo e professionale che in Emilia Romagna supera i 2.900 associati al 2008 registrando una forte crescita in termini percentuali di oltre il 30% rispetto al 2005. Fra questi annoveriamo anche 509 professionisti iscritti agli albi che cercano e trovano in CNA adeguate risposte per l'espletamento della loro attività.

Da qui la spinta che, come CNA Emilia Romagna, abbiamo dato al progetto Nazionale di "CNA Professioni" e che ha già portato ad un primo importante risultato con l'affiliazione di "Assoprofessionisti", un raggruppamento di circa quindicimila professionisti a livello nazionale, di cui 1.800 in Emilia Romagna.

Altro elemento che caratterizza la composizione degli associati alla CNA Emilia Romagna è la progressiva crescita di imprenditori immigrati stranieri che passa dai 5.802 del 2005 ai 7.304 del 2008, portando così questa componente vicino al 10% del totale degli associati.

E' importante segnalare anche il 12,40% dei dipendenti extracomunitari, sul totale dei dipendenti delle ditte cui CNA gestisce le buste paga.

Una ulteriore lettura del dato associativo può essere interessante se compiuta per dimensione.

Qui infatti possiamo riscontrare come la gran parte degli associati alla CNA siano imprese con meno di 5 addetti (64.897) e solo il 6% supera i 10 addetti, confermando pienamente il dato strutturale dell'economia regionale ed italiana in generale.

Visto complessivamente il dato associativo in termini di addetti, cioè comprensivo di titolari, soci (114.291) e dipendenti (123.045) porta il totale a 237.336 persone che fanno riferimento al sistema CNA dell'Emilia Romagna.

Un numero importante di persone a cui possono essere collegate le rispettive famiglie, a conferma dell'elevato valore sociale che porta con sé la funzione di rappresentanza svolta dalla nostra associazione nel contesto emiliano romagnolo.

Il dato dimensionale per addetti ci fornisce anche un quadro delle aggregazioni settoriali che si organizzano attorno alle nostre 10 Unioni:

1. CNA Produzione 63.652;
2. CNA Costruzioni 36.967;
3. CNA Servizi alla Comunità 36.212;
4. CNA Installazione Impianti 25.698;
5. CNA Trasporti 18.255;
6. CNA Alimentare 17.376;
7. CNA Federmoda 12.828;
8. CNA Benessere e Sanità 12.080;
9. CNA Comunicazione e Terziario Avanzato 11.431
10. CNA Artistico e Tradizionale 2.830

Ma la CNA in Emilia Romagna è anche un grande sistema organizzativo e di servizi. Infatti, con le sue 259 sedi e uffici locali distribuiti sull'intero territorio regionale che impegnano più di 3.000 dipendenti ed alcune centinaia di collaboratori esterni, è punto di contatto informativo e di assistenza per i propri associati e per tutti i cittadini che intendono aprire una attività imprenditoriale, svolgendo oltre 4.500.000 pratiche di servizio l'anno.

Questa è la CNA che giunge all'appuntamento con il rinnovo degli Organismi! Una associazione forte e vitale nel panorama della rappresentanza, in grado di essere strumento di assistenza, di tutela e di promozione per le imprese che vi fanno riferimento, come dimostrano, al di là di tutte le parole, i numeri che abbiamo appena evidenziato.

Una associazione, quindi, che saprà affrontare adeguatamente anche la sfida della crisi, mettendo in campo tutte quelle scelte utili a raggiungere nuovi livelli di efficienza e produttività complessiva. Anzi, la crisi dovrà essere, per la CNA, una nuova occasione per migliorarsi ulteriormente, ampliando le sue capacità di essere utile alle imprese associate.

In questa direzione, la dimensione associativa regionale può diventare un luogo ed un momento prezioso di discussione, dove il sistema territoriale si confronta e trova le sintesi necessarie.

Sono convinto che i nuovi Organi Dirigenti che usciranno da questa Assemblea Elettiva, sapranno interpretare al meglio il loro ruolo nell'interesse generale dell'Associazione e dei suoi iscritti.

Si ringrazia per la collaborazione



**ARTIGIANCASSA**  
**GRUPPO BNP PARIBAS**



Emilia Romagna